

Giardini inglesi. A Ventimiglia la spettacolare vegetazione degli Hanbury, ad Alassio la rinnovata Villa della Pergola

Liguria «british», il paradiso tropicale del Mediterraneo

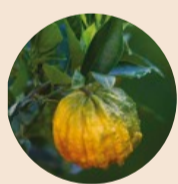
Stefano Salis

«**L**a casa sorge su un promontorio proteso sul mare ed è circondata da un giardino nel quale crescono la più meravigliosa collezione di fiori, cespugli e alberi provenienti da ogni angolo del mondo». Le parole sono niente meno che della Regina Vittoria; è il marzo del 1882 e la nota di diario è datata da Mentone, ma il luogo di cui parla la regina è inconfondibile: i Giardini Hanbury di La Mortola, il promontorio di Ventimiglia, che, con accanto le grotte e i fregi paleolitici dei Balzi Rossi, costituiscono la ragione di un viaggio che quasi sempre, nella mente di chi lo ha fatto, resta indimenticabile; anche se si è semplici cittadini e non gloriosi regnanti d'Inghilterra.

I Giardini Hanbury sono, in effetti, una sbalorditiva bellezza grande 18 ettari: a tratti, a "toccare" le piante, a sentire il profumo dei fiori, e a vedere il mare che slarga davanti nel sole forte mentre lo sguardo abbraccia dall'alto Bordighera e dintorni, ci si sente davvero in quel paradiso mediterraneo, con tocco "british", che così fortemente era stato voluto dai fondatori, i fratelli Hanbury. La visita è un perdersi nel verde e nello stupefacente mondo della natura: e ancora, letterariamente, il racconto migliore di questa splendida realtà (oggi affidata all'Università di Genova), migliaia di specie botaniche di origine prevalentemente tropicale e subtropicale, organizzate a zone per gruppo botanico, arriva da Nico Orenco, grande scrittore italiano purtroppo sottovalutato, i cui avi, di quella casa descritta dalla regina furono proprietari, e lui stesso abitò in gioventù. Ecco: «Vengo da un paese di mare. Il paese da cui vengo si confonde e affonda in un giardino. È un giardino che due fratelli inglesi, stanchi e ammalati da lunghi viaggi e residenze nelle Indie hanno comprato, a metà Ottocento, dalla mia famiglia che viene da Orange, dove fra Avignone e Roma, faceva da corriere per il Papa, e si era radicata tra Latte e Mortola. I fratelli Hanbury, Daniel e Thomas, trasformarono in giardino botanico la terra dei miei che erano fasce e declivi di ulivi e limoni, proprio sul confine con la Francia, ultima scheggia di Costa Azzurra, a



«Un giardino nel quale cresce una meravigliosa collezione di fiori, cespugli e alberi provenienti da ogni angolo del mondo»



Collezione
Il bergamotto, nella foto, è uno degli agrumi coltivati nei giardini curati da Paolo Pejrone a Villa della Pergola. Della collezione fanno parte più di 100 piante e 40 varietà ornamentali

fronte del Mediterraneo». E poi: «Il giardino degli inglesi è diventato, negli anni, un luogo di conoscenza: alberi portati dai quattro angoli del mondo, stagioni fiorite sempre. Un vocabolario botanico scritto, voce per voce, su targhette di piombo, da dove parlano voci dell'America del Sud, di quella del Nord, dell'Africa, dell'Australia, della Cina, del Giappone. Nomi "altri" che era una curiosità scoprire, di giorno in giorno, per confrontare la differenza con il basilico, il rosmarino, la borragine, il timo, la mortella».

La creazione degli Hanbury, mercanti sulle rotte delle spezie, diede vita quasi a una "moda" che fece della Liguria di Ponente un giardino inglese. Ecco dunque, tra molti altri, a pochi chilometri di distanza un altro paradiso, i Giardini di Villa della Pergola (via Privata Montagu 9, Alassio). Ideati dal generale scozzese William Montagu Scott Mc Murdo nel 1875, il parco e la Villa della Pergola passarono, ai primi del 900, al cugino di Virginia Woolf, il baronetto Walter Hamilton Dalrymple e poi, nel 1922, al nuovo proprietario: Daniel Hanbury il secondogenito di Thomas, ideatore e proprietario di La Mortola. Dopo un periodo di abbandono, nel 2006 una cordata di amici guidata da Silvia e Antonio Ricci, ha acquistato la proprietà, l'ha salvata da una speculazione edilizia e ne ha curato il restauro per restituirla all'antico splendore; i giardini rivisti dall'architetto paesaggista Paolo Pejrone. Oggi è una meraviglia: banani e palme di tutti i tipi, aloe, agave, cactacee, ortensie, oleandri, pelargonio odoroso, lavande, buganvillee e poi la collezione degli agrumi. Più di 100 piante e 40 varietà ornamentali: aranci, limoni, chinotto, bergamotti, cedri - tra cui la varietà Citrus Medica Digitata, detta Mano di Buddha, i cui frutti assumono una forma curiosa simile a quella di una mano. In un relais di charme da marzo a ottobre (poi si riapre in primavera, accolti dalla fioritura dei glicini) è possibile soggiornare nelle quindici suite, una diversa dall'altra e dedicate ognuna ai numerosi personaggi che in passato hanno soggiornato qui. La cena è al «Nove» dello chef Giorgio Serretto (aperto tutto l'anno): si attingono ai Giardini di Villa della Pergola agrumi, erbe aromatiche e fiori eduli. Un ovvio connubio che fa apprezzare ancora di più la realtà che ci circonda.

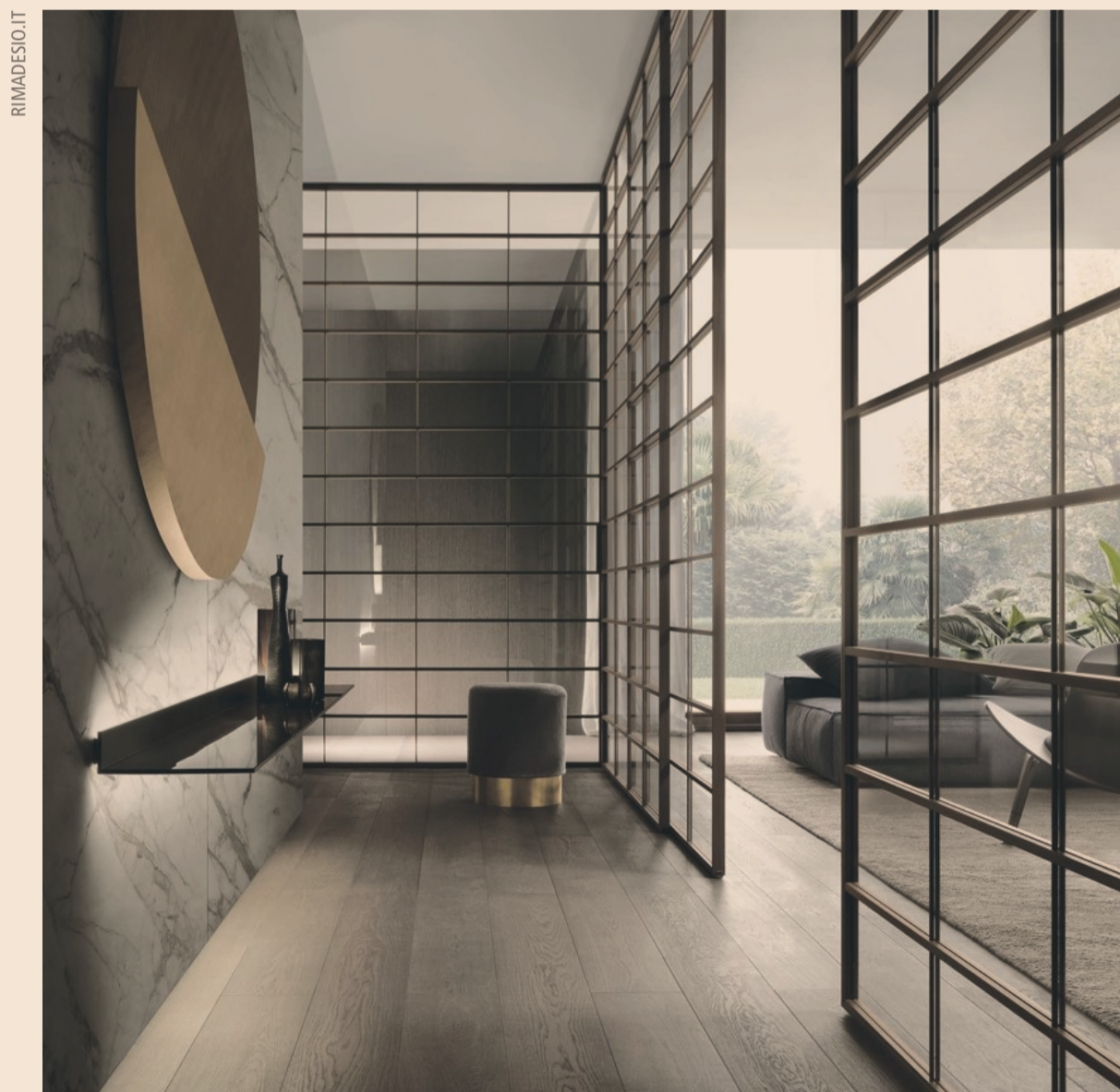
Vista mare.
In alto, da sinistra, uno scorcio della Villa della Pergola e del suo giardino, ad Alassio, che sono stati restaurati e riportati all'antico splendore nel 2006; la sala del ristorante Nove è un angolo verde dedicato alle piante esotiche. Sotto, una delle zone botaniche in cui è organizzato il giardino di Villa Hanbury, anche questa affiancata sul mare sul promontorio di Ventimiglia: un paradiso mediterraneo, voluto dai due fratelli inglesi, di ben 18 ettari



THE SPIRIT OF PROJECT

PANNELLI SCORREVOLI SOHO, MENSOLA EOS DESIGN G.BAVUSO

Rimadesio



In agenda

Piante rare, arte e flower design negli eventi d'inizio autunno

Un convegno il sabato mattina può non sembrare la proposta più allettante per iniziare il weekend. Ma se il tema è "I giardini a Ferrara nei secoli e l'apoteosi del meraviglioso", la prospettiva cambia. L'incontro fa parte del programma della nuova edizione di Giardini Estensi, evento dedicato alla cultura del verde organizzato il 29 e 30 settembre a Ferrara nel parco del cinquecentesco Palazzo Massari. Varcandone l'ingresso, con i due maestosi cedri del Libano, alcuni ripenseranno ad alcune scene del film "Il giardino dei Finzi Contini" che Vittorio De Sica ambientò proprio lì. Oltre al convegno, e alla mostra mercato con più di cento aziende agricole da tutta Italia, sono anche previsti laboratori per imparare a fare cappelli in paglia di Firenze, di ecotessitura e flower design.

A Schio (Vicenza) oggi si chiude invece Giardini Jacquard, esposizione dedicata soprattutto a bonsai e orchidee, passione dell'imprenditore tessi-



Foto d'autore.
Non solo mostre-mercato: gli eventi dedicati alle piante offrono anche laboratori, per esempio di fotografia. Maurizio Galimberti curerà quello di Orticolario (Co)

le Alessandro Rossi che per ospitare commissionò nella seconda metà dell'Ottocento il giardino Jacquard. Sempre questo weekend prende il via il Garden Festival d'Autunno dedicato al ciclamino nei 119 centri aderenti all'Associazione Italiana Centri Giardinaggio, che si chiuderà il 21 ottobre.

La "verdizzazione" degli spazi urbani è il cuore della Milano Green Week (27-30 settembre), durante la quale saranno anche inaugurati nuovi giardini in città, mentre sulle sponde del lago di Como è già in preparazione la decima edizione di Orticolario: dal 5 al 7 ottobre, nell'ottocentesca Villa Erba di Cernobbio (già dimora di Luchino Visconti), torna l'evento pensato da Moritz Mantero, alla guida della storica azienda tessile. Sarà la salvia con le sue tante varietà la protagonista della manifestazione, alla quale parteciperà anche Roy Lancaster, vicepresidente della britannica Royal Horticultural Society.



Salvia artistica.
Philippe H. Claudel crea originali maschere vegetali con fiori e foglie: sarà ospite di Orticolario, a Cernobbio, dove terrà anche un workshop per bambini

— Ch. B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA